



FidiToscana

Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2014

INDICE

Introduzione.....	pagina	3
Tavola 1 “Adeguatezza patrimoniale”	"	5
Definizioni	"	5
Informazioni qualitative.....	"	8
Informazioni quantitative.....	"	13
Tavola 2 “Rischio di credito: informazioni generali”	"	16
Definizioni	"	16
Informazioni qualitative.....	"	17
Informazioni quantitative.....	"	20
Tavola 3 “Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato”	"	24
Definizioni	"	24
Informazioni qualitative.....	"	25
Informazioni quantitative.....	"	27
Tavola 4 “Tecniche di attenuazione del rischio”	"	29
Definizioni	"	29
Informazioni qualitative.....	"	29
Informazioni quantitative.....	"	30
Tavola 6 “Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato”	"	31
Definizioni	"	31
Informazioni qualitative e quantitative	"	31
Tavola 7 “Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato”	"	32
Definizioni	"	32
Informazioni qualitative.....	"	32
Informazioni quantitative.....	"	34
Ruoli e responsabilità.....	"	36

INTRODUZIONE

L'accordo internazionale di vigilanza prudenziale delle banche "Basilea 2" prevede un impianto normativo fondato su tre pilastri.

Scopo del Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) è quello di integrare, rafforzandoli, i primi due Pilastri (Requisiti Patrimoniali Minimi e Controllo Prudenziale), tesi a promuovere la sicurezza e la solidità delle banche e del sistema finanziario, introducendo l'obbligo di informare il pubblico, con tabelle informative adeguate, in merito all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, alla sua esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi medesimi.

A tal fine la Circolare della Banca d'Italia n° 216/96 ha stabilito che *"Per tutti gli intermediari vengono previsti obblighi di pubblicazione di informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi."*

Fidi Toscana è tenuta a formalizzare le strategie e le procedure utilizzate al fine di rispettare gli obblighi di informativa introdotti dalla suddetta normativa.

Al fine di garantire la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, di cui è responsabile, Fidi Toscana pone in atto i presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Le informazioni qualitative e quantitative contenute nel presente documento sono organizzate in apposite Tavole, ciascuna inerente una particolare area informativa. Sono precedute da una parte introduttiva, contenente cenni generali e di preparazione al contenuto più tecnico delle pagine seguenti. Non è presente la Tavola 5 "Operazioni di cartolarizzazione" in quanto Fidi Toscana non pone in essere tale tipo di operazioni. La parte finale è dedicata ad un riepilogo dei ruoli e delle responsabilità assunti ai vari livelli di competenza della struttura organizzativa di Fidi Toscana.

Il criterio seguito da Fidi Toscana in merito all'individuazione delle informazioni da includere nel presente documento è ispirato al principio della rilevanza delle informazioni medesime. Un'informazione è considerata rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

Come permesso dalla normativa di riferimento, Fidi Toscana può decidere di non pubblicare alcune informazioni che ritiene abbiano carattere di esclusività e riservatezza. In tal caso sarà fatta

menzione del tipo di informazione omessa e della motivazione che ha portato a tale scelta, informando tuttavia a carattere generale sull'argomento in questione.

L'Informativa al pubblico è redatta, altresì, con criteri di schematicità e di sintesi, al fine di permetterne la comprensione ad un'utenza non tecnica.

A tal fine, all'inizio di ogni Tavola, i paragrafi relativi alle Informazioni qualitative e quantitative sono precedute da un paragrafo dedicato alle "Definizioni" dei più importanti termini utilizzati, facendo anche ricorso testuale alle definizioni contenute nella normativa emessa dall'Autorità di Vigilanza. La presenza di una definizione del termine utilizzato è contraddistinta da una sottolineatura del termine medesimo.

Il presente documento, compreso ogni successivo aggiornamento, è disponibile sul sito internet della Società: www.fiditoscana.it.

Per concludere, si fa presente che l'Informativa è riferita a tutti gli elementi che possono costituire rischio per il Patrimonio della Società, con esclusione pertanto di tutto ciò che è gestito come Fondi di Terzi in Amministrazione e i cui rischi ricadono e sono coperti dalle risorse gestite per conto di Terzi.

TAVOLA 1

Adeguatezza patrimoniale

Definizioni

“Basilea 2”: è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Si fonda attualmente su tre pilastri, ovvero su tre principali forme di controllo tra loro complementari.

“Intermediari vigilati”: enti assoggettati alla normativa di Vigilanza prudenziale, quali le banche, gli istituti di moneta elettronica, le imprese di investimento, gli intermediari finanziari iscritti nell’elenco speciale di cui all’art. 107 T.U.B., le società di gestione del risparmio e i consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

“Vigilanza equivalente”: l’impianto normativo che consente di realizzare per gli Intermediari finanziari una Vigilanza prudenziale equivalente a quella prevista per gli enti creditizi.

“Principio di proporzionalità”: principio secondo il quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta dall’intermediario. Delle stesse caratteristiche, dimensioni e complessità tiene conto la Banca d’Italia in fase di supervisione e valutazione del processo di Auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

“T.U.B.”: Testo Unico Bancario delle leggi in materia bancaria e creditizia decreto legislativo 1.9.1993, n.385 e successive modifiche.

“Circolare 216/96”: la circolare della Banca d’Italia n° 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti che detta le “*Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell’Elenco speciale*” e che assoggetta Fidi Toscana, intermediario finanziario iscritto nel sopra citato Elenco speciale di cui all’art. 107 del T.U.B. (Testo Unico Bancario), alla normativa proveniente dal Nuovo Accordo di Basilea 2 per le banche (Vigilanza Equivalente).

“Terzo pilastro”: è la parte della normativa che introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

“Primo pilastro”: è dedicato alla determinazione dei “Requisiti Patrimoniali Minimi” e descrive in modo dettagliato i criteri e le metodologie di misurazione dei rischi di credito, di controparte,

di mercato, di cambio e operativi, cui agganciare la quantificazione dei requisiti patrimoniali che gli intermediari sono tenuti a rispettare.

“Rischio di credito”: rappresenta il rischio di perdita derivante dall’insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dall’intermediario. In particolare, si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia medesima.

“Rischio di controparte”: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

“Rischio di mercato”: rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc.).

“Rischio di cambio”: rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell’oro.

“Rischio operativo”: rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali; vi rientra, altresì, il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

“Secondo pilastro”: è la disciplina che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per determinare il livello di capitale interno, attuale e prospettico, adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal Requisito patrimoniale previsto dal Primo Pilastro. E’ rimesso all’Autorità di vigilanza il compito di riesaminare l’ICAAP, verificando l’affidabilità dei processi e la coerenza dei risultati (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*).

“Capitale interno”: è il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l’intermediario vigilato ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette, specifiche e di portafoglio, di pari entità; ove quest’ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza.

“Rischio di concentrazione”: rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o che trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica.

“Rischio di tasso di interesse”: rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà.

“Rischio di liquidità”: rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell’azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza.

“Rischio residuo”: rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del Rischio di Credito utilizzate dall’Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

“Rischio derivante da cartolarizzazioni”: rappresenta il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

“Rischio strategico”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

“Rischio di reputazione”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dello stesso, investitori e Autorità di Vigilanza.

“Stress-testing”: tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Sono previste prove di stress per ogni tipologia di rischio.

“Building block” semplificato: metodo che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo pilastro l’eventuale Capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

“Capitale interno complessivo”: è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall’intermediario.

“Capitale complessivo”: indica gli elementi patrimoniali che l’intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale interno complessivo.

“Patrimonio di Vigilanza”: il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessità dell’attività finanziaria. E’ costituito dalla somma algebrica del Patrimonio di base, del Patrimonio supplementare e del Patrimonio di terzo livello. Ciascuna di queste entità comprende tutta una serie di elementi attivi e passivi e di deduzioni. Per il dettaglio della composizione si rimanda alla Circolare 216/96 – Capitolo V – Sezione II.

Informativa qualitativa

Il “Nuovo Accordo sul Capitale - Basilea 2”, evoluzione dell’Accordo del 1988 denominato “Basilea 1”, prevede una revisione complessiva della regolamentazione sull’adeguatezza patrimoniale degli enti creditizi.

La nuova regolamentazione prudenziale è estesa anche ad altri intermediari finanziari (Intermediari vigilati) a condizione che:

- siano autorizzati ad operare dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche;
- siano sottoposti a forme di vigilanza prudenziale “equivalenti” a quelle delle banche e delle imprese di investimento.

Inoltre, il processo di controllo prudenziale, pur equivalente a quello creditizio, si conforma al Principio di proporzionalità. Per facilitare la concreta applicazione di tale principio, gli intermediari sono stati classificati in tre classi a seconda delle diverse dimensioni e complessità operativa:

- Classe 1 - intermediari finanziari autorizzati da Banca d’Italia ad adottare sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei rischi patrimoniali;
- Classe 2 - intermediari finanziari diversi da quelli presenti in Classe 1 con attivo superiore ai 3,5 miliardi di euro;
- Classe 3 - intermediari finanziari diversi da quelli rientranti nelle Classi 1 e 2.

Fidi Toscana, in quanto intermediario finanziario iscritto all’Elenco speciale di cui all’art. 107 del T.U.B., e facente parte della Classe 3 (residuale), è assoggettata al nuovo impianto normativo di Vigilanza prudenziale che, come previsto dalla Circolare Banca d’Italia 216/96, è strutturato su tre Pilastri, tra i quali il Terzo pilastro, “informativa al pubblico”, costituente il presente documento.

Il Primo pilastro è l’insieme dei metodi alternativi, standard e avanzati, per determinare il Requisito patrimoniale, ovvero un patrimonio minimo obbligatorio, per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio di cambio
- Rischio operativo

Alla data di riferimento della presente informativa l'attività di Fidi Toscana genera il Rischio di credito ed il Rischio operativo.

Per la determinazione del Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di credito Fidi Toscana adotta il Metodo standardizzato; di esso verrà effettuata ampia trattazione all'interno della Tavola 3 "Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al Metodo standardizzato".

In merito al Requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo, considerando che lo stesso può ricomprendere tutta una serie di rischi generalizzati e non specifici, Fidi Toscana adotta il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Con tale metodo, il Requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel Margine di intermediazione, così come consentito dalla Circolare 216.

Il Margine di intermediazione è dato dalla somma algebrica delle voci da 10 a 90 dello schema di Conto economico previsto dalle Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'«elenco speciale», degli IMEL, delle SGR e delle SIM emesse da Banca d'Italia. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo nei periodi infrannuali, la normativa prevede che si faccia sempre riferimento ai Margini di intermediazione rilevati al 31 dicembre dei tre esercizi precedenti.

Per quanto riguarda il Secondo pilastro, rappresentato dal processo di controllo prudenziale, Fidi Toscana rendiconta alla Banca d'Italia, con cadenza annuale, le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli.

In base alla disciplina del Secondo pilastro, gli intermediari dovranno determinare un livello di Capitale interno adeguato rispetto ai rischi rilevanti o significativi per l'intermediario medesimo, estendendo altresì l'orizzonte temporale di analisi della rischiosità complessiva, valutando non solo la condizione di rischio attuale ma anche quella prospettica.

I rischi presi in considerazione dal Secondo pilastro sono i seguenti:

- Rischi del Primo pilastro
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazioni
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Altri rischi, diversi dai precedenti, rilevati dall'intermediario sulla base dell'attività da esso svolta.

Alla data di riferimento della presente informativa l'attività di Fidi Toscana potrebbe generare, seppur con gradi diversi di intensità, tutti i rischi specifici sopra indicati, ad eccezione di quello derivante da cartolarizzazione.

Fidi Toscana ha proceduto, in prima analisi, all'individuazione ed alla classificazione di tutti i rischi connessi con la propria attività di intermediario finanziario iscritto all'Elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B.

Tra tutti i rischi, come già indicato, sono stati individuati quelli ritenuti rilevanti, o altrimenti detti significativi; per essi sono stati stabiliti metodi di valutazione, misurazione e stress-testing più adeguati.

La determinazione del Capitale interno complessivo (Tabella 1.1) avviene utilizzando l'approccio del "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali di Primo pilastro il Capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti del Secondo Pilastro.

Fidi Toscana ha pertanto sommato ai requisiti patrimoniali determinati a fronte del Rischio di credito e del Rischio operativo il Capitale interno relativo ai rischi significativi e valutati quantitativamente, ovvero il Rischio di concentrazione.

Gli altri rischi presenti, come ad esempio il Rischio tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato ed il rischio di liquidità sono monitorati continuamente, anche a livello prospettico, ma è consentito dalla normativa non determinare un valore di Capitale interno, anche per le caratteristiche intrinseche dei rischi stessi.

Per il Rischio tasso di interesse rimandiamo all'apposita Tavola 6.

In merito agli altri rischi, diamo una sintesi di come essi entrano nel processo di controllo prudenziale di Fidi Toscana:

- Rischio di liquidità. Fidi Toscana monitora i flussi di liquidità derivanti dallo svolgimento dell'attività mediante l'utilizzo di un modello basato su una struttura delle scadenze, con un approccio basato sulla "*maturity ladder*", che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi.
- Rischio di concentrazione. Tale rischio costituisce un fondamentale aspetto del rischio di credito e, pur essendo ricompreso tra i rischi del Secondo pilastro, è stato assoggettato dalla nuova vigilanza prudenziale, al pari dei rischi di Primo pilastro, ad un esplicito requisito patrimoniale aggiuntivo rispetto al Rischio di credito.
- Rischio residuo. Di esso sarà trattato nella Tavola 4 "Tecniche di attenuazione del rischio".
- Rischio strategico. In questo caso la valutazione ed il monitoraggio vengono effettuati utilizzando alcuni indicatori tipici della pianificazione e del controllo di gestione, il tasso di penetrazione nel mercato delle società di capitali, il volume delle garanzie primarie in

riferimento ai volumi complessivi di garanzie rilasciate, il raffronto tra i conti economici di previsione e i relativi consuntivi, la formazione del personale, ecc.

- Rischio di reputazione. Anche per questo rischio non è prevista la quantificazione di un Capitale interno, come sopra definito, ma un'attività di individuazione di tutti gli elementi che possono portare al verificarsi degli effetti di questo rischio. E' un rischio che ha natura composita e gli elementi che vengono valutati e monitorati vanno dagli errori, ritardi e inefficienze nell'operatività ai comportamenti non conformi e/o non pienamente trasparenti nei confronti della clientela, dai comportamenti che violano e/o disattendono le aspettative del mercato/ambiente alla errata, incompleta o non tempestiva informativa ai mercati finanziari, compresa la errata percezione della natura del business di Fidi Toscana da parte di soggetti esterni. Il mancato controllo su questi aspetti potrebbe generare pubblicità negativa ed il verificarsi di tutte le conseguenze tipiche di questo rischio.

In Fidi Toscana non esistono criticità particolari relativamente al rischio in questione. Sotto questo aspetto, di fondamentale importanza, è la certificazione di qualità UNI-EN-ISO 9001 che Fidi Toscana ha acquisito dal 2007, con i rinnovi periodici previsti, e la cui esistenza costituisce il miglior monitoraggio del Rischio reputazionale.

Rinviando gli approfondimenti sulla metodologia di calcolo del Rischio di credito, del Rischio operativo e del Rischio di concentrazione, al fine altresì di rispettare le tracce imposte dalla normativa di vigilanza in merito al contenuto della presente Informativa, si continua ad esporre la procedura che porta alla auto-valutazione dell'Adeguatezza patrimoniale di Fidi Toscana.

Come già esposto precedentemente, mediante l'utilizzo del "Building block" semplificato, Fidi Toscana procede ad aggregare il Capitale interno relativo ai singoli rischi misurati nell'ambito del processo ICAAP, ovvero il Rischio di credito ed il Rischio operativo (Primo pilastro) ed il Rischio di concentrazione (Secondo pilastro), ottenendo in tal modo il Capitale interno complessivo.

Fidi Toscana procede quindi alla determinazione del Capitale complessivo; individua, cioè, l'insieme degli elementi patrimoniali di cui può disporre e che può utilizzare a copertura del Capitale interno complessivo.

Fidi Toscana assume come Capitale complessivo il valore del Patrimonio di vigilanza (Tabella 1.2), determinato secondo le regole dettate dalla Circolare 216/96 e comunicato trimestralmente alla Banca d'Italia.

In sintesi, il Patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limiti a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o ritardi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.

Esistono tre livelli di patrimonio, la cui somma algebrica porta al Patrimonio di vigilanza complessivamente inteso:

- Patrimonio di base, composto da elementi di qualità primaria (capitale sociale, riserve, ecc.);
- Patrimonio supplementare, composto da elementi di qualità secondaria (riserve di valutazione, passività subordinate, ecc.);
- Patrimonio di terzo livello, composto da elementi di qualità terziaria (passività subordinate di terzo livello, ecc.); tali elementi non sono, tuttavia, presenti in Fidi Toscana.

Per la composizione dettagliata, a prescindere dagli elementi patrimoniali in dotazione alla Società, si rimanda alle Circolari della Banca d'Italia 216/96 e 217/96.

Ai fini del confronto con la Banca d'Italia, a cui fa capo il processo di revisione e valutazione prudenziale (fase di supervisione), Fidi Toscana determina con cadenza annuale:

- il livello attuale del Capitale interno complessivo e del Capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.
- il livello prospettico del Capitale interno complessivo e del Capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e delle operatività.

Il Capitale interno complessivo, riveniente dall'aggregazione del Capitale interno relativo a ciascun rischio valutato periodicamente, è pertanto confrontato con il Capitale complessivo come sopra determinato. Il risultato che ne deriva è il Buffer patrimoniale, ovvero la differenza positiva tra l'insieme degli elementi patrimoniali di proprietà della Società e il Capitale interno allocato a presidio dei rischi rilevanti e misurabili. Su tale valore Fidi Toscana compie periodicamente una valutazione attuale e prospettica della propria capacità patrimoniale, in riferimento alle attività indicate nel Piano strategico e alle previsioni di andamento del mercato.

Informativa quantitativa

Tabella 1.1 - Si indica di seguito la composizione del Capitale interno complessivo pari, al 31 dicembre 2014, a euro 56.009.156. Le modalità di calcolo, come indicato precedentemente, sono descritte nelle successive Tavole di pertinenza

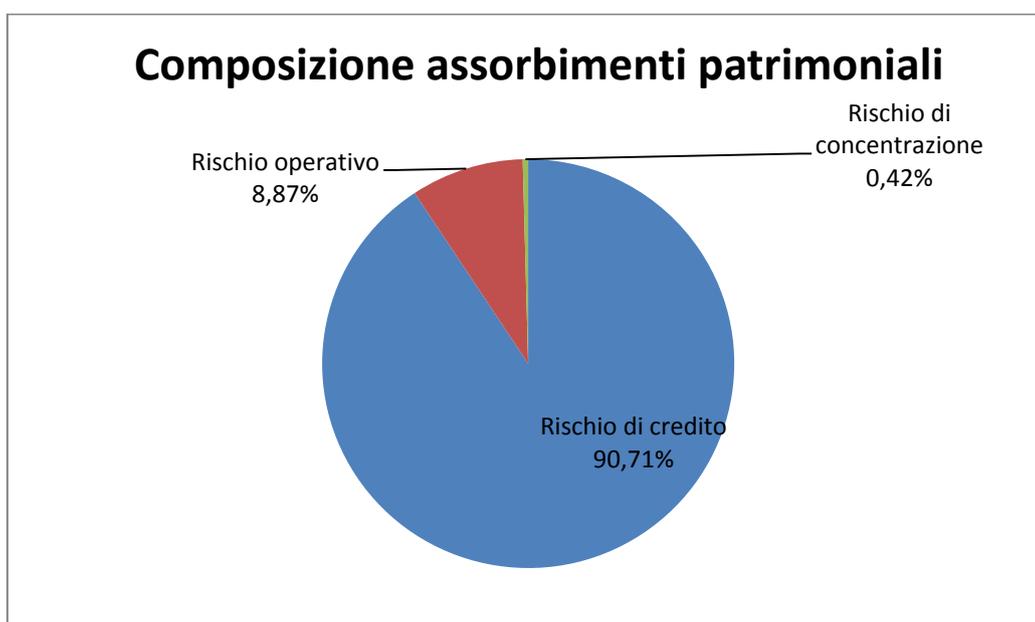


Tabella 1.2 - Nella tabella seguente viene indicato il valore e la composizione del Patrimonio di vigilanza (Capitale complessivo) alla data del 31 dicembre 2014.

	2014
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	170.011.717
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-8.663.825
C. patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	161.347.893
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-805.461
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	160.542.432
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-805.461
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-805.461
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	159.736.971
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	159.736.971

Con riferimento alla determinazione del Patrimonio di Vigilanza sopra esposto, si fa presente che la Circolare di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 ha conferito a banche e intermediari finanziari iscritti nell'«Elenco speciale» la possibilità di neutralizzare completamente l'effetto di plusvalenze e minusvalenze sui titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", consentendone la valutazione al costo, seppur limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea.

A tal riguardo si attesta che Fidi Toscana ha deciso di non avvalersi dell'opzione sopra indicata e di continuare nell'applicazione del cosiddetto approccio "asimmetrico".

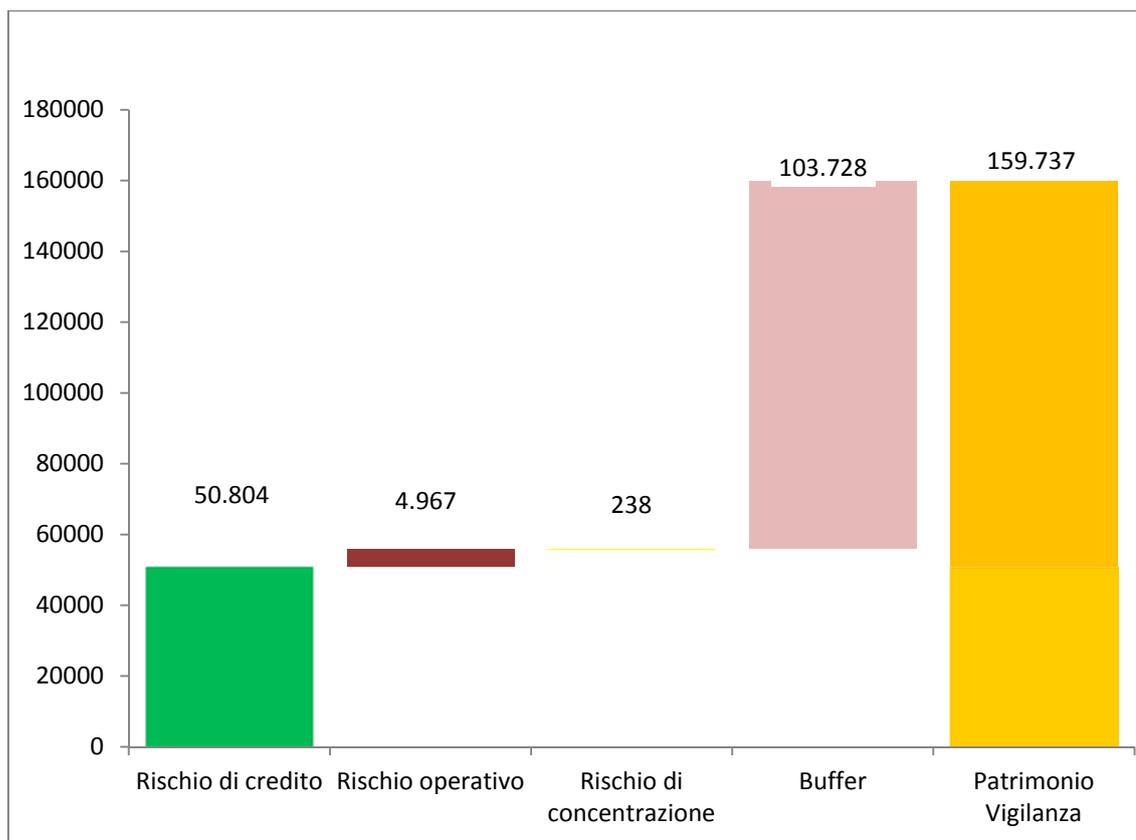
Tale filtro consiste nel dedurre integralmente le minusvalenze dal patrimonio di base (Tier 1) ed includere parzialmente le plusvalenze nel patrimonio supplementare (Tier 2).

L'Adeguatezza patrimoniale di Fidi Toscana è garantita dal Buffer patrimoniale, ovvero, dal raffronto tra il Capitale complessivo (Patrimonio di vigilanza) ed il Capitale interno complessivo (importi per migliaia di euro) – Tab. 1.3.

Tipologia di Rischio	Capitale interno	Incidenza sul Capitale Interno complessivo
<i>Rischio di Credito</i>	50.804	90,71%
<i>Rischio Operativo</i>	4.967	8,87%
<i>Rischio di Concentrazione</i>	238	0,42%
<i>Capitale Interno Complessivo</i>	56.009	100,00%
<i>Capitale complessivo</i>	159.737	
<i>Buffer a disposizione</i>	103.728	

Di seguito si riportano le risultanze sull'adeguatezza patrimoniale alla data del 31 dicembre 2014 (importi in migliaia di euro - Tab. 1.4).

31 dicembre 2014



Nella tabella seguente – Tab. 1.5 - sono rappresentati i coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio = patrimonio di base/attività di rischio ponderate) e a quello complessivo (Total capital ratio = patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate).

C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	2014
C.1 Attività di rischio ponderate	933.485.927
C.2 patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	17,20%
C. 3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	17,11%

TAVOLA 2

Rischio di credito: informazioni generali

Definizioni

“Esposizione”: la somma delle attività di rischio per cassa (es.: finanziamenti, azioni, obbligazioni) e fuori bilancio (es.: garanzie rilasciate) nei confronti di una controparte.

“Rettifiche di valore”: consistono, in generale, nella svalutazione di attività diverse da quelle valutate al fair value (valore corrente o di mercato), con iscrizione delle variazioni di valore nel Conto economico.

“Attività deteriorate”: con tale dizione si intendono le attività in sofferenza, incagliate, ristrutturate e scadute.

“Attività in sofferenza”: sono le attività nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’impresa. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

“Attività incagliate”: sono le attività nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

“Attività ristrutturate”: sono le attività per le quali un intermediario, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, risoluzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono esclusi i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività (es.: liquidazione volontaria).

“Attività scadute”: sono attività verso debitori (diversi da quelli a sofferenza, incaglio o tra le esposizioni ristrutturate) che presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni.

“PD (Probability of Default)”: la probabilità che il soggetto finanziato si trovi in uno stato di inadempienza entro un anno.

“LGD (Loss Given Default)”: la percentuale di perdita in caso di inadempienza.

“EAD (Exposure at Default)”: l’esposizione al rischio al momento dell’inadempienza.

“Fair value”: secondo i Principi contabili internazionali IAS/IFRS, il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

“Impairment Test”: il procedimento di determinazione delle perdite di valore.

“Strumenti finanziari partecipativi”: strumenti finanziari che assicurano una partecipazione al patrimonio sociale dell’impresa emittente e ai risultati economici della stessa, pur non attribuendo una partecipazione al capitale sociale.

“Prestiti partecipativi”: finanziamento a medio-lungo termine che presenta caratteristiche particolari quali la remunerazione, legata in parte ai risultati dell’impresa finanziata ed il rimborso delle quote capitale, posto a carico dei soci anziché dell’impresa. Il credito che i soci medesimi maturano viene trasformato in capitale sociale al termine dell’ammortamento del prestito partecipativo.

Informativa qualitativa

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito dell’inadempienza e dell’insolvenza della controparte verso la quale esistono delle esposizioni.

Costituisce oggetto prevalente dell’attività di Fidi Toscana l’esercizio del Credito di firma, realizzato mediante il rilascio di garanzie primarie e sussidiarie a favore del sistema bancario al fine di agevolare l’accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Fidi Toscana non esercita più, dal 2012, l’attività di assunzione di partecipazioni in società non strumentali, di obbligazioni convertibili in azioni nonché di altri strumenti finanziari partecipativi.

Ulteriori esposizioni per cassa derivano dall’attività di gestione del portafoglio titoli acquisito con le risorse patrimoniali.

Relativamente ai Crediti di firma, la prima iscrizione di una garanzia rilasciata avviene alla data di delibera, quando il creditore acquisisce un diritto alla garanzia contrattualmente pattuita.

Le garanzie sono rilevate inizialmente al *fair value* (per la parte di finanziamento garantito e la parte di effettivo rischio a carico della società – percentuale di garanzia prestata) che, normalmente, corrisponde all’importo perfezionato in sede di erogazione da parte delle banche, comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Gli schemi di bilancio previsti dalle Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle SGR e delle SIM, emesse da Banca d’Italia, non prevedono la rappresentazione delle garanzie all’interno dei prospetti di bilancio bensì all’interno della Nota integrativa in tabelle ad esse dedicate. I valori ivi esposti comprendono gli impegni assunti nei confronti delle banche per garanzie sussidiarie e a prima richiesta rilasciate su finanziamenti ad esse richiesti dalle imprese.

Le garanzie sono contabilizzate sulla base del debito residuo, che per il medio lungo termine ed il leasing è correlato dal piano di ammortamento del finanziamento bancario, tenendo conto della percentuale di garanzia prestata (valore nominale).

Sono separatamente rilevati il valore nominale e le rettifiche di valore.

Le garanzie deteriorate, corrispondenti alla somma delle garanzie in sofferenza, incagliate, ristrutturate e scadute, nonché le garanzie in bonis sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa sulla vigilanza prudenziale e seguono lo *status* del soggetto beneficiario del finanziamento bancario.

Le garanzie in bonis corrispondono alla somma delle garanzie non in regolare ammortamento, in osservazione e in regolare ammortamento. Prudenzialmente si sono distinte tre categorie rispetto all'unica prescritta dalla normativa di vigilanza.

Le garanzie non in regolare ammortamento sono quelle nei confronti di soggetti che presentano crediti scaduti da non oltre 90 giorni. Sono rilevate anche le garanzie sul capitale residuo non ricomprese tra le garanzie scadute.

Le garanzie in osservazione sono quelle nei confronti di soggetti a carico dei quali sono emerse informazioni negative, pur restando le operazioni garantite in regolare ammortamento.

Le garanzie in regolare ammortamento sono tutte quelle non ricomprese nelle categorie precedenti.

L'esposizione è definita come il capitale residuo garantito (per le garanzie deteriorate si aggiungono le rate scadute).

Per ciò che concerne la perdita attesa, ovvero la rettifica di valore (già definita precedentemente), la medesima è definita con la seguente espressione:

$$EL = PD * LGD * EAD$$

EL = expected loss = perdita attesa

PD = probably of default = probabilità di insolvenza

LGD = loss given default = perdita conseguente all'insolvenza

EAD = exposure at default = esposizione al momento dell'insolvenza

Criteri di valutazione

L'importo iscritto tra i crediti di firma è pari al debito residuo calcolato adottando i seguenti criteri comuni a tutte le operazioni:

- elaborazione del piano di ammortamento (già in fase di delibera), tenendo conto delle indicazioni acquisite in fase di istruttoria (durata, preammortamento, tasso, metodo) e in alternativa dei parametri previsti in convenzione;

- ricalcolo, con frequenza periodica, dei piani di ammortamento a tasso variabile sulla base dei tassi di interesse rilevati dalla struttura;
- avvio della contabilizzazione delle rate in linea capitale dalla data di comunicazione dell'avvenuto perfezionamento, allineando, ove possibile, i piani di ammortamento a quelli delle banche garantite;
- contabilizzazione automatica delle rate scadute solo dopo che sono trascorsi 180 giorni dalla data di scadenza delle rate stesse elaborata sulla base del piano di ammortamento. Tale criterio, prudenziale, tiene conto della tempistica con la quale le banche sono solite comunicare il mancato pagamento delle stesse;
- cancellazione delle posizioni per intervenuta estinzione dopo 60 giorni dalla scadenza dell'operazione rilevata dal piano di ammortamento o in occasione della comunicazione di rinuncia o anticipata estinzione comunicata dalle banche e/o dalle imprese;
- le pratiche passate ad incaglio e a sofferenza sono esposte in bilancio sulla base delle esposizioni aggiornate rilevate dall'Ufficio affari legali e contenzioso.

Le garanzie in sofferenza, incagliate, ristrutturare, scadute e in bonis sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa sulla vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza, incagliate, ristrutturare e scadute.

Nell'ambito della classificazione e della valutazione dei crediti di firma e dei crediti derivanti da escussione viene applicata la metodologia deliberata dal Consiglio di Amministrazione l'11 luglio 2012, che declina i seguenti aspetti:

- la classificazione delle garanzie a incaglio e sofferenza avviene per debitore ovvero, l'identificazione del default di un soggetto è determinato a livello di sistema sulla base di criteri predefiniti che tengono conto dell'indebitamento complessivo e del numero degli intermediari segnalanti, con l'appostazione dell'anagrafica del medesimo in incaglio/sofferenza;
- la considerazione, nella definizione delle rettifiche di valore, delle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 23 dicembre 1996 n. 662, con l'azzeramento del tasso di perdita per la quota contro garantita.

La metodologia di calcolo delle rettifiche di valore prende in considerazione un arco temporale, comprensivo dell'attuale recessione economica, ovvero quello che corrisponde all'ultimo ciclo congiunturale, iniziato con la ripresa del 2006 sino alla recessione del 2009, in modo tale da azzerare gli effetti positivi e negativi sulle componenti del rischio di credito della fase ascendente e discendente della congiuntura.

In tal senso, l'universo è stato individuato con l'insieme delle operazioni garantite da Fidi Toscana in favore delle piccole e medie imprese che sono state perfezionate nel periodo 01/01/2006-31/12/2009, dopo essere state deliberate nel medesimo periodo, censite nello stato e

nell'esposizione al 31/12/2010. Ai fini della valutazione al 31/12/2014 è stata predisposta un'analisi da cui emerge la ragionevolezza delle stime attualmente applicate.

I parametri di individuazione delle garanzie deteriorate sono i seguenti:

- in sofferenza, quelle nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
 - incagliate, quelle nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
 - ristrutturate, quelle nei confronti di soggetti ai quali, a causa del deterioramento delle loro condizioni economico-finanziarie, si consentono modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo comunque a una perdita;
 - scadute, quelle nei confronti di soggetti che presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni.
- È rilevato il totale delle garanzie verso tali soggetti, quando le rate scadute rappresentano almeno il 5% del totale del credito verso tali soggetti; in caso contrario sono rilevate solo le garanzie sulle rate scadute.

Le garanzie in bonis corrispondono alla somma delle garanzie in regolare ammortamento, in osservazione e non in regolare ammortamento. Si sono quindi distinte tre categorie gestionali delle garanzie in bonis.

Le garanzie in regolare ammortamento sono tutte quelle non ricomprese nelle categorie successive.

Le garanzie in osservazione sono quelle nei confronti di soggetti a carico dei quali sono emerse informazioni negative, pur restando le operazioni garantite in regolare ammortamento.

Le garanzie non in regolare ammortamento sono quelle nei confronti di soggetti che presentano crediti scaduti da non oltre 90 giorni e sono rilevate anche le garanzie sul capitale residuo non ricomprese tra le garanzie scadute.

L'esposizione è definita come il capitale residuo garantito (per le garanzie deteriorate si aggiungono le rate scadute).

Le rettifiche di valore vengono calcolate su tutte le garanzie a patrimonio per le quali il rischio risulta a carico della società.

Le rettifiche di valore sono definite come il prodotto tra l'esposizione, la probabilità d'inadempienza e la perdita da inadempienza.

Le rettifiche di valore, ancorché calcolate con un metodo forfetario basato su un criterio statistico, vengono indicate come rettifiche di valore analitiche per le operazioni ad incaglio e sofferenza, così come previsto dalle istruzioni di vigilanza.

Al fine della valutazione delle garanzie deteriorate viene utilizzata l'esperienza nello stimare l'importo di eventuali future perdite per riduzione di valore. Si tenga conto come la società non

abbia un contatto diretto con l'impresa nel momento in cui questa si trova in uno stato di difficoltà più o meno grave. Il processo di valutazione tiene in considerazione le garanzie con caratteristiche simili in termini di tipo di attività, forma tecnica della garanzia (sussidiaria o prima richiesta), forma tecnica e durata dell'operazione garantita. Viene effettuata una valutazione individuale laddove vi sono eventi conoscibili per cui la valutazione effettuata nella metodologia indicata non è ritenuta prudente.

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come la differenza tra le rettifiche di valore e gli accantonamenti effettuati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Criteri di cancellazione

Relativamente alle garanzie concesse, le medesime sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivanti (decorrenza del termine o anticipata scadenza) e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile a seguito di liquidazione della perdita.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Si riportano di seguito le esposizioni creditizie al 31 dicembre 2014, distinte per tipologia e classe di portafoglio.

	Volumi
Amministrazioni centrali	459.735.314
Intermediari vigilati	90.172.608
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	778.160
Enti territoriali	-
Imprese e altri soggetti (corporate)	464.382.030
Al dettaglio (retail)	142.859.037
Garantite da immobili	84.057.924
Verso Organismi di investimento collettivo OICR	1.816.070
Scadute	104.436.575
Alto rischio	-
Altre esposizioni	82.089.819

Tabella 2.2 – Nella tabella seguente viene riportata la distribuzione dell’esposizione al rischio, in termini percentuali, in ambito regionale.

Provincia	Concentrazione
FIRENZE	24,22%
AREZZO	11,23%
PISA	10,46%
LUCCA	9,39%
PRATO	8,22%
SIENA	8,34%
PISTOIA	6,90%
LIVORNO	6,69%
MASSA CARRARA	5,98%
GROSSETO	5,80%
PERUGIA	0,76%
ROMA	0,51%
MILANO	0,38%
altre province <0,2%	1,11%

Tabella 2.3 – Nella tabella seguente è riportata la suddivisione del portafoglio per settori di attività economica ATECO 2007 (secondo livello di definizione)

Settore	Descrizione	Concentrazione
a-01	coltivazioni, prodotti animali, caccia.	8,38%
g-47	commercio al dettaglio	8,06%
g-46	commercio all'ingrosso	7,05%
i-55	Alloggio	6,28%
i-56	attività dei servizi di ristorazione	6,28%
f-43	lavori di costruzione specializzati	4,10%
g-45	commercio e riparazione di autoveicoli	3,76%
f-41	costruzione di edifici	3,88%
c-13	industrie tessili	3,45%
c-25	prodotti in metallo (esclusi macchinari)	3,53%
c-10	industrie alimentari	3,57%
l-68	attività immobiliari	2,80%
c-15	fabbricazione pelle e simili	2,40%
c-14	confezione abbigliamento; confezione pelle	2,40%
c-23	lavorazione di minerali non metalliferi	2,21%
s-96	altre attività di servizi per la persona	2,04%
c-28	apparecchiature nca	1,99%
c-17	carta	1,71%
d-35	fornitura di energia elettrica, gas	1,82%
c-31	fabbricazione di mobili	1,62%
c-32	altre industrie manifatturiere	1,43%
non	non classificato	1,93%
c-16	legno, prodotti in legno (esclusi i mobili)	1,01%
altri <1%		18,32%
totale		100,00%

Tabella 2.4 - Si riportano di seguito i dati relativi alle garanzie rilasciate a valere sulle risorse patrimoniali con consistenza al 31 dicembre 2014.

Operazioni	2014	2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela	784.225.292	785.426.905
2) Altre garanzie di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela	246.735.717	273.357.191
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili ad erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie	68.635.446	169.089.333
b) altri		
Totale	1.099.596.454	1.227.873.428

Tabella 2.5 - Si specificano nelle tabelle seguenti i valori dei crediti deteriorati con riferimento ai Crediti di firma e di cassa al 31 dicembre 2014.

Voce	2014			2013		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria	38.746.584	25.818.337	12.928.246	29.485.581	16.706.562	12.779.019
Totale	38.746.584	25.818.337	12.928.246	29.485.581	16.706.562	12.779.019

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre Garanzie deteriorate			
	Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre	
	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	443.963.193	1.354.533	269.924.730	170.230	22.812.120	2.109.805	16.570.653	255.522	21.739.393	1.106.867	15.529.063	1.316.905
- altre garanzie finanziarie	32.764.830	118.148	136.836.045	1.376.443	12.997.492	2.109.744	54.655.072	23.682.650	6.077.582	503.454	36.511.945	5.316.811
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine												
- garanzie finanziarie a prima richiesta												
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro - quota												
- garanzie finanziarie a prima richiesta												
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Totale	476.728.023	1.472.681	406.760.775	1.546.672	35.809.612	4.219.549	71.225.726	23.938.171	27.816.975	1.610.321	52.041.008	6.633.715

TAVOLA 3

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Definizioni

“*Metodo standardizzato*”: associa ad ogni posizione di rischio una specifica ponderazione determinata in funzione della controparte e del rating attribuito da agenzie specializzate.

“*Metodo standardizzato semplificato*”: associa ad ogni posizione di rischio una specifica ponderazione determinata in funzione della controparte, non utilizzando alcun rating attribuito da agenzie specializzate. Questa metodologia è utilizzata da operatori la cui attività non è particolarmente esposta al Rischio di credito.

“*Metodo “IRB (Internal Rating Based)”*”: calcola l’esposizione al rischio utilizzando un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte. Questa metodologia è in genere utilizzata da enti creditizi di grandi dimensioni e con un’attività creditizia particolarmente complessa e diversificata.

“*ECAI (External Credit Assessment Institution)*”: agenzia di valutazione del merito creditizio riconosciuta dalla Banca d’Italia.

“*Cliente*”: il singolo soggetto, ovvero il “gruppo di clienti connessi”, nei cui confronti l’intermediario assume rischi, inclusi banche, organismi internazionali e Stati. Sono considerati “gruppo di clienti connessi” due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per la presenza di una connessione giuridica e/o economica.

“*Forma tecnica*”: la forma nella quale si esplicano talune operazioni effettuate (es.: apertura di credito in c/c, fidejussioni, smobilizzo crediti).

“*Macro forma tecnica*”: classi in cui sono ricomprese, a seconda della natura e delle caratteristiche, una serie di forme tecniche.

“*SAE*”: è il settore di attività economica in cui è ricompresa l’attività del cliente oggetto di valutazione.

“*Fattore di ponderazione*”: percentuale che applicata al valore nominale di ogni posizione permette di stimare il rischio proveniente dalla posizione medesima. Il fattore di ponderazione prende in esame la valutazione di affidabilità del soggetto censito e l’eventuale presenza di strumenti di mitigazione del rischio.

“Esposizione ponderata”: la posizione di rischio verso il singolo cliente (gruppo di clienti connessi), secondo le regole specificamente previste dalla Circolare 216/96 in considerazione della natura della controparte debitrice o delle eventuali garanzie acquisite.

“Portafoglio immobilizzato”: il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

“Eccedenza patrimoniale”: differenza positiva tra il Patrimonio di vigilanza ed i Requisiti patrimoniali calcolati a fronte dei rischi di Primo pilastro.

“Portafoglio di negoziazione di vigilanza”: in senso generale, il complesso delle posizioni detenute a fini di negoziazione.

“Grandi rischi”: posizione ponderata di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di vigilanza.

“Limite individuale”: ciascuna posizione di rischio ponderata deve essere contenuta entro il 25% del Patrimonio di vigilanza.

“Limite globale”: l’ammontare complessivo dei grandi rischi deve essere contenuto entro 8 volte il Patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa

Il Nuovo accordo sul capitale richiede agli enti creditizi e finanziari assoggettati di mantenere una dotazione patrimoniale minima proporzionale al rischio derivante dai crediti concessi, siano essi di cassa siano essi di firma; quest’ultimi, come è noto, costituiscono l’oggetto principale dell’attività di Fidi Toscana. Ciò significa che l’accesso al credito per le aziende viene subordinato ad un’analisi e all’attribuzione di un rating basato sia sui dati di bilancio sia sui piani di sviluppo o di risanamento.

Per il calcolo del Rischio di credito e al fine di migliorare la sensibilità al rischio medesimo, gli enti creditizi e finanziari hanno la possibilità di utilizzare diverse metodologie, anche in considerazione delle dimensioni, delle caratteristiche e della complessità dell’attività svolta:

- Metodo “standardizzato”
- Metodo “standardizzato semplificato”
- Metodo “IRB (*Internal Rating Based*)”

Fidi Toscana adotta il Metodo standardizzato, considerando altresì le ragioni che stanno alla base dell’adozione delle altre due metodologie e che sono descritte nel precedente paragrafo dedicato alle definizioni.

Ai fini della determinazione del Rischio di credito basato sul Metodo standardizzato, Fidi Toscana ha posto in atto un processo gestionale atto ad organizzare il portafoglio creditizio della Società e a

rilevarne, in valore assoluto, il Rischio di credito con frequenza trimestrale, assolvendo agli obblighi di comunicazione previsti da Banca d'Italia.

Sono innanzitutto individuate le esposizioni creditizie attive alla data di riferimento e, facendo riferimento in primis alla natura del cliente controparte ed utilizzando altresì una matrice interna contenente dati sulla forma tecnica, sulla macro forma tecnica e sul settore di attività economica (SAE) relativi ad ogni posizione, sono state riclassificate dalla procedura informatica nelle diverse classi di portafoglio previste dalla normativa di vigilanza:

1. Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali
2. Esposizioni verso intermediari vigilati
3. Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico
4. Esposizioni verso enti territoriali
5. Esposizioni verso organizzazioni internazionali
6. Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
7. Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (corporate)
8. Esposizioni al dettaglio (retail)
9. Esposizioni con rating a breve termine
10. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)
11. Esposizioni garantite da immobili
12. Esposizioni scadute
13. Esposizioni ad alto rischio
14. Altre esposizioni
15. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite

Considerando che l'attività di rilascio di garanzie, a prima richiesta e sussidiarie, è effettuata a favore degli enti creditizi che finanziano i soggetti beneficiari, Fidi Toscana, nell'individuazione delle classi di portafoglio, considera controparti i medesimi e ad essi fa riferimento per la determinazione delle caratteristiche e di tutto ciò che è previsto dalla normativa per determinare la corretta classe di rischio.

La Circolare 216/96 prevede tutta una serie di requisiti affinché le varie posizioni in essere presso la Società possano essere ricondotte in una delle categorie sopra indicate e alle quali corrispondono determinate ponderazioni di rischio. Si fa rinvio, per completezza dell'informazione, a quanto previsto dalla suddetta Circolare.

Con l'applicazione delle ponderazioni (Tabella 3.1) viene determinato il totale attivo ponderato per il rischio.

Prima di arrivare al totale delle esposizioni ponderate, tuttavia, vengono individuate le controgaranzie giudicate ammissibili, al fine di ridurre il Rischio di credito derivante dalla posizione di rischio contro garantita (v. Tavola 4 "Tecniche di attenuazione del rischio").

Ai sensi della normativa di vigilanza, gli intermediari devono mantenere costantemente, quale Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del Patrimonio di vigilanza pari ad almeno:

- l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio, se l'intermediario raccoglie risparmio tra il pubblico;
- il 6 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio, se l'intermediario non raccoglie risparmio tra il pubblico.

Fidi Toscana non raccoglie risparmio tra il pubblico, pertanto per determinare il Requisito patrimoniale applica all'ammontare delle esposizioni ponderate un coefficiente pari al 6 per cento (Tabella 3.2).

Le prove di stress sul Rischio di credito vengono effettuate rispetto a fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti attraverso l'utilizzo di analisi di sensibilità. Al fine di effettuare prove di stress nell'utilizzo del metodo standardizzato si è ipotizzato, un coefficiente del 7,25% calcolato come la media ponderata tra i flussi di ingresso a sofferenza degli ultimi 4 anni e quello dell'esercizio 2014, sull'esposizione alla chiusura dell'esercizio corrente. Tale analisi permette di stimare, per le classi di portafoglio oggetto di stress, la variazione delle attività ponderate e, di conseguenza, l'impatto sull'assorbimento del capitale. Le classi di portafoglio oggetto di stress sono le esposizioni verso imprese ed altri soggetti (corporate) e le esposizioni al dettaglio (retail).

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 - Si espone il totale, al 31 dicembre 2014, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, lorde e ponderate, distinto per classi di portafoglio.

	Esposizione	Attività ponderate
Amministrazioni centrali	459.735.314	-
Intermediari vigilati	90.172.608	56.032.319
Enti senza scopo di lucro ed enti settore pubblico	778.160	778.160
Enti territoriali	-	-
Imprese e altri soggetti (corporate)	464.382.030	434.604.412
Al dettaglio (retail)	142.859.037	103.532.632
Garantite da immobili	84.057.924	41.639.236
Verso Organismi di investimento collettivo OICR	1.816.070	1.816.070
Scadute	104.436.575	124.674.669
Alto rischio	-	-
Altre esposizioni	82.089.819	82.088.600
Totali	1.431.891.841	846.730.401

Tabella 3.2 - Si espone il Requisito patrimoniale (Risk weight assets) a fronte del Rischio di credito sulla base dell'applicazione del coefficiente del 6% applicato alle esposizioni ponderate per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2014, distinto per classi di portafoglio.

CLASSE ESPOSIZIONE	Requisito Patrimoniale
Amministrazione e Banche Centrali	-
Intermediari Vigilati	3.361.939
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	46.690
Imprese ed altri soggetti	26.076.265
Retail - Esposizioni al dettaglio	6.211.958
Garantite da immobili	2.498.354
Organismi di invest.collettivo del risparmio	108.964
Esposizioni scadute	7.480.480
Altre esposizioni	4.925.316
TOTALI:	50.803.824

TAVOLA 4

Tecniche di attenuazione del rischio

Definizioni

“Acquirente di protezione”: il soggetto che acquista la protezione dal Rischio di credito (ovvero vende il Rischio di credito).

“Fornitore di protezione”: il soggetto che vende la protezione dal Rischio di credito (ovvero acquista il Rischio di credito).

“Protezione del credito di tipo reale”: sono le tecniche di attenuazione del Rischio di credito che attribuiscono all’acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificamente individuate (es.: garanzie reali finanziarie, immobiliari e su beni mobili).

“Protezione del credito di tipo personale”: sono le tecniche di attenuazione del Rischio di credito fondate sull’impegno di un terzo di pagare un determinato importo nell’eventualità dell’inadempimento del debitore o del verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del Requisito patrimoniale il Rischio di credito può essere ridotto mediante l’applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di credito medesimo.

Le tecniche di attenuazione del Rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*) sono sostanzialmente rappresentate da contratti accessori al credito, i cui effetti di mitigazione sono condizionati al rispetto di requisiti generali e specifici.

La protezione del credito, reale e personale, deve essere, infatti, giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l’ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

Le tecniche di attenuazione del Rischio di credito adottate da Fidi Toscana rientrano nell’ambito della protezione del credito di tipo personale. Sono cioè fondate sulle controgaranzie fornite da soggetti quali il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), il Fondo di garanzia statale ex L. 662/96 e altri enti finanziari e creditizi. Tuttavia, le controgaranzie che permettono di ridurre l’esposizione della Società per ogni singola posizione garantita sono quelle ritenute ammissibili sulla base delle caratteristiche dell’organismo controgarante (Tabella 4.1).

A tal fine, Fidi Toscana, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l’attivazione della protezione;
- a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l’efficacia, la vincolatività e l’opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- ad accertare che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l’efficacia, la vincolatività e l’opponibilità della protezione.

Una sorta di mitigazione “indiretta” del Rischio di credito avviene mediante l’utilizzo della classe di portafoglio “Esposizioni garantite da immobili”, classe nella quale sono ricondotte le garanzie rilasciate agli enti creditizi il cui finanziamento è garantito da ipoteca su immobili o strutturato nella forma di leasing immobiliare. In tal caso, infatti, nonostante la garanzia reale sia prestata dall’impresa nei confronti dell’ente creditizio, Fidi Toscana ha la possibilità, ai sensi della normativa vigente, di ponderare i Crediti di firma relativi a tale finanziamento ad un rischio minore rispetto ad una garanzia rilasciata su un finanziamento non garantito da ipoteca immobiliare.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Si espone nella tabella seguente la situazione al 31 dicembre 2014 inerente le controgaranzie acquisite.

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa	672.289.088	365.534.773	37.645.523	22.835.260	35.677.139	20.917.349
- Garanzie						
Totale	672.289.088	365.534.773	37.645.523	22.835.260	35.677.139	20.917.349

TAVOLA 6

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Definizioni

“*Portafoglio immobilizzato*”: attività e passività destinate ad essere mantenute in portafoglio sino alla scadenza, sebbene in caso di necessità possano anche essere smobilizzate.

“*Portafoglio di negoziazione*”: attività e passività destinate a frequenti negoziazioni.

“*Punti base*”: centesima parte di un punto percentuale.

Informativa qualitativa e quantitativa

Per la determinazione del rischio tasso, Fidi Toscana ha utilizzato il modello semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia 216/96 e successivi aggiornamenti – Sezione XI (Allegato M), suddividendo tutte le attività e passività del portafoglio immobilizzato nelle diverse fasce temporali previste sulla base della data di rinegoziazione del relativo tasso di interesse.

Rispetto all'esercizio precedente si è deciso di segnalare i finanziamenti soci tra le passività con scadenza tra 3 e 6 mesi. La scelta effettuata è giustificata dal fatto che la remunerazione dei finanziamenti è contrattualizzata sul parametro dell'Euribor a 1 mese, con cedola semestrale. Lo scorso anno era stata effettuata la scelta di appostare i finanziamenti soci tra le passività tra i 15 ed i 20 anni, tenendo conto della scadenza del finanziamento, contrattualizzata al 2024.

Dalla realizzazione del suddetto modello, applicando uno shock di tasso ipotizzato, ma realistico, pari a 200 punti base, risulta una valorizzazione del rischio tasso pari ad €12.669.564. Conseguentemente, l'indice di rischiosità (rapporto tra l'importo ottenuto ed il Patrimonio di Vigilanza) è pari al 7,83%, al di sotto della soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia al 20%.

TAVOLA 7

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Definizioni

“*Titolo di capitale*”: all’interno del mercato italiano, le forme più conosciute di strumenti di capitale sono le azioni, le obbligazioni convertibili, le obbligazioni cum warrant ed i covered warrant.

“*Metodo del Patrimonio netto*”: in senso lato, l’assunzione di un valore pari alla corrispondente frazione (percentuale di partecipazione) del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio della partecipata.

Informativa qualitativa

Fidi Toscana possiede nel proprio attivo titoli di capitale acquisiti a valere su risorse patrimoniali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale, le partecipazioni inserite in questa voce sono iscritte al costo di acquisto integrato dei costi direttamente attribuibili.

Possono essere comprese nella voce 90 dell’attivo dello Stato Patrimoniale le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle ricondotte nelle voci “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e “Attività finanziarie valutate al fair value” ai sensi degli IAS 28 e 31.

Relativamente alle partecipazioni assunte dalla Società, tale voce comprende solo partecipazioni di collegamento. Trattasi di partecipazioni strategiche, in quanto strumentali all’esercizio dell’attività della Società. Su tali partecipazioni la Società esercita un’influenza notevole, secondo quanto previsto dallo IAS 28 §§ 6 e 7.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni classificate nella voce in questione sono valutate con il Metodo del Patrimonio netto.

Il suddetto metodo è applicato al fine di valutare eventuali perdite di valore sulle partecipazioni presenti in questa voce.

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le partecipazioni acquisite non rientranti nella voce "Partecipazioni", in quanto non allineate ai requisiti previsti dagli IAS/IFRS, sono ricondotte nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita".

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento e al fair value, rappresentato, salvo diverse indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente all'iscrizione iniziale, i titoli di capitale inclusi nella categoria in questione continuano ad essere valutati al fair value.

Per i titoli di capitale non quotati il valore confrontabile con quello contabile è quello ricavato dalla valutazione con il Metodo del patrimonio netto; qualora il *fair value* non sia determinabile in modo obiettivo o verificabile, i titoli di capitale sono valutati al costo.

L'eventuale minor valore generato dall'*Impairment Test* è posto a carico del Patrimonio netto.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la perdita di valore siano rimossi, verranno effettuate corrispondenti riprese di valore.

Considerando che gli strumenti rappresentativi di capitale allo stato attuale presenti in questa categoria non sono quotati in mercati attivi, né è possibile ricavarne un *fair value* attendibile, eventuali rivalutazioni riscontrabili dall'*Impairment Test* saranno prese in considerazione soltanto in presenza di patti di riacquisto che prevedano un prezzo di vendita maggiore rispetto al costo di acquisto.

Tuttavia, qualora una riduzione di *fair value* di un'"Attività finanziaria disponibile per la vendita" sia stata rilevata direttamente nel Patrimonio netto e sussistano evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel Patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a Conto Economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata.

Trattandosi di strumenti rappresentativi di capitale, l'eventuale perdita di valore rilevata a Conto Economico non può più essere stornata per tutto il periodo in cui la partecipazione rimane in bilancio; per cui, eventuali riprese di valore non transiteranno a Conto economico, ma andranno a formare una riserva positiva di Patrimonio netto.

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali dei flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Informativa quantitativa

Tabella 7.1 - Si espongono nella tabella sottostante i titoli di capitale presenti alla voce 40 "Attività disponibili per la vendita" e alla voce 90 "Partecipazioni".

Voci/Valori	2014	2013
3. Patrimonio (Fondo Idea e Rilancio d'impresa)		
3.1 I.F.L. Italian Food & Lifestyle S.r.l.	96.220	96.220
3.2 Montalbano Techology S.p.A. ¹	1	1
4. Patrimonio (strumentali)		
4.1 Valdarno Sviluppo S.p.A.	1	5.724
4.2 Patto Duemila S.c.a r.l.	735	735
4.3 Ti Forma S.c.a r.l. ²	-	18.019
4.4 Polo Navacchio S.p.A.	99.996	99.996
4.5 Pont-Tech S.c.a r.l.1	43.077	40.373
4.6 Sviluppo Industriale S.p.A.	1	9.718
4.7 Gestione Bacini S.p.A.	25.000	25.000
4.8 FIN.PA.S. S.r.l.	150.000	150.000
4.9 Royal Tuscany Fashion Group S.p.A. (in liquidazione)	1	1
5. Patrimonio (ex Fondo L.R. 24/96 art. 5 conf. a Patrimonio in ottobre 2011)		
5.1 Floramiata S.p.A.	51.646	51.646
5.2 Compagnia Produttori Agro Ittici Mediterranei S.p.A. ³	1	635.479
5.3 Coop. Agricola Le Rene S.c.a r.l.	1	1
5.4 Produttori Agricoli Terre dell'Etruria S.c.a r.l.	1.258.747	1.184.156
Totale	1.725.427	2.317.069

¹ Nel corso del 2014 è stato siglato un nuovo accordo con la società per il rimborso del credito in essere.

² Fidi Toscana da ottobre 2014 non risulta più nella compagine sociale della società a fronte dell'azzeramento del capitale per perdite.

³ La partecipazione è stata completamente svalutata nel corso del 2014.

Al 31/12/2014 non risultano più in essere le partecipazioni in Caseificio di Sorano S.c.a r.l., in Consorzio Caseificio di Sorano S.c.a r.l., in Le Chiantigiane S.c.a r.l. e in Agricoltori del Chianti Geografico S.c.a r.l. in quanto ricomprese nella voce altri crediti.

Tabella 7.2 - Si espongono nella tabella sottostante le plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello Stato patrimoniale e non a Conto economico) nonché la loro potenziale influenza nel Patrimonio di base ovvero in quello supplementare (ai fini dell'applicazione dei filtri prudenziali sul Patrimonio di vigilanza si considera, tuttavia, il saldo tra riserva positiva e negativa – Circolare Banca d'Italia 216/96).

Denominazione società	Plus/minus a Stato Patrimoniale	Influenza sul Patrimonio di Base	Influenza sul Patrimonio Supplementare
S.I.C.I. S.g.r. S.p.A.		- 805.461	- 805.461

RUOLI E RESPONSABILITA'

Il Processo di Informativa al Pubblico definisce i ruoli, le responsabilità e le modalità operative in coerenza con i nuovi obblighi di pubblicazione delle informazioni previste da Basilea 2, ai fini del rafforzamento della disciplina del mercato. Tale Processo deve garantire la completezza, correttezza e veridicità delle informazioni pubblicate, attraverso l'adozione di opportune procedure e soluzioni organizzative.

Pertanto, di seguito si evidenziano i ruoli e le responsabilità relative ai meccanismi di governo del Processo di Informativa al Pubblico.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del Processo di Informativa al Pubblico adottato e sul suo concreto funzionamento, nonché sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'Alta Direzione, in qualità di Organo con funzione di gestione e in coerenza con la complessità organizzativa ed operativa dell'intermediario:

- predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del Processo di Informativa al Pubblico;
- gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi del processo;
- riporta al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione dell'informativa da pubblicare;

- monitora lo stato di avanzamento del Processo di Informativa al Pubblico e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio e Vigilanza è responsabile di:

- individuare le informazioni rilevanti ed i relativi requisiti informativi di idoneità, le informazioni esclusive e le informazioni riservate;
- definire le modalità di raccolta e pubblicazione delle informazioni rilevanti;
- predisporre le Tavole informative;
- predisporre le informazioni da pubblicare sul sito internet;
- riportare all'Alta Direzione, anche in sede di Comitato di Direzione, relativamente alle attività svolte nel Processo di Informativa al Pubblico.

La funzione Risk Management supporta l'Ufficio Bilancio e Vigilanza relativamente alla predisposizione delle Tabelle informative, controllandone il contenuto. Inoltre, verifica la corretta tassonomia utilizzata nell'area del sito web dedicata all'Informativa al Pubblico.

Il Responsabile del Processo ICAAP controlla la correttezza delle informazioni da pubblicare sul sito web, garantendo l'allineamento e la coerenza con quanto definito e riportato all'interno del Resoconto ICAAP.

L'Ufficio Sistemi Informativi è invece responsabile di:

- implementare l'area del sito web dedicata all'Informativa al Pubblico, la cui individuazione spetta all'Ufficio Mercato;
- gestire gli aspetti tecnici dell'implementazione;
- monitorare, da un punto di vista informatico, l'area dedicata all'Informativa al Pubblico.